



# Cercasi amore disperatamente

Federica Bosco, giovane scrittrice fiorentina, parla del suo secondo libro, pubblicato dalla Newton Compton. La storia di una ragazza che cerca l'affetto per tutta la vita, e che troverà, dopo essersi persa mille volte. "È un libro autobiografico - confessa l'autrice - nel quale c'è molto delle mie emozioni"

Cercasi amore disperatamente. È quello che ognuno di noi vorrebbe mettere come titolo di un annuncio da pubblicare su tutti i giornali.

*Cercasi amore disperatamente* è anche il titolo del secondo libro, edito dalla Newton Compton, collana Anagramma, della giovane fiorentina Federica Bosco, che, dopo il grande successo di *Mi piaci da morire*, anche questo edito dalla Newton Compton, è tornata nelle librerie con questa seconda pubblicazione, che sta già riscuotendo un grandissimo successo.

Soprattutto perché il linguaggio usato è molto semplice, diretto, che parla ai giovani, di giovani. Di sogni, desideri, e soprattutto della ricerca, che dura tutta una vita, di quell'amore che dà un senso all'esistenza di ognuno di noi.

**Vale la pena cercare questo amore, in maniera così disperata?**

"Secondo me l'amore è oltre ogni confine. In realtà, quel cercare l'amore di Arianna, la protagonista del libro, non è il cercare l'amore di un fidanzato, di un compagno, ma è cercare quell'amore che ti condiziona per tutta la vita, e che se ti è mancato, lo cercherai invano per sempre perché cercherai qualcosa che non c'è più, qualcosa che non ti è mai stato dato. L'unica salvezza è quello di cercare l'amore per se stessi, dentro, scavando, lavorando tantissimo, facendosi un male cane, ma recuperando quello che non ti è stato dato quando era il momento".

**I temi affrontati nei due libri sono di grande attualità. Si parla di omosessua-**

**lità, di bulimia, di psicoterapia. Li ha vissuti in prima persona?**

"Sia *Mi piaci da morire* che quest'ultimo sono molto autobiografici. Tutte le emozioni raccontate sono fortemente mie,

non sono quelli di *Cercasi amore disperatamente*, ma che hanno commesso anche loro degli errori, come essere a volte indifferenti o dare poco affetto. Da questo stato di torpore e di insoddisfazione non ne esci fino a

no di fare. Se un genitore ti dice di iscriversi a Giurisprudenza, tu lo fai perché pensi che sia una cosa giusta, che lo dicono per il tuo bene. Poi arriva un certo momento che scoppi, perché ti senti insoddisfatta, e quindi devi

sempre di più di questo. E così ho iniziato a girare per il mondo, a lavorare nei villaggi turistici, cercando di sfuggire da tutto e tutti".

**Le è servito questo?**

"All'inizio pensavo che fosse la soluzione giusta. Mi ha aperto molto gli orizzonti, è un ambiente dove non hai tempo di pensare ai tuoi problemi, alle bollette da pagare. E ti aiuta a risolvere meglio le cose pratiche. Nei villaggi ti fanno il lavaggio del cervello su quanto sia importante essere puntali e non dire mai di essere stanchi. E così, anche adesso, io mi ritrovo ad arrivare anche dieci minuti prima agli appuntamenti. Ma non era la vita. Non potevi andare da nessuna parte perché tutta la giornata era impegnata. La mia fortuna è stata venirne fuori solo dopo cinque anni. Ma c'è gente che non riesce ad uscirne fuori. Che quando finisce la stagione, e torna a casa, dopo tre minuti, è già con le valigie pronto a ripartire".

**Cosa è successo dopo?**

"È successo che è arrivata la scrittura. Ed è venuta fuori la vera me stessa. E mi sono sentita 'a casa'".

**Il suo primo libro sta per diventare un film?**

"Ci sono dei produttori che sono interessati. Le trattative sono in corso. Vedremo quello che accadrà in futuro".

**Cosa sta facendo in questo periodo?**

"Sto scrivendo il seguito di *Mi piaci da morire*. E poi spero di poter lavorare alla sceneggiatura del film. Sarebbe veramente la realizzazione di un sogno".

Rosa Scarpa



vissute sulla mia pelle, non avrei mai potuto mentire su questo. La mia adolescenza è stata una lunga domenica pomeriggio, molto triste. L'infanzia è andata attraverso un vetro, era magnifico, poi invece c'è stata la resa dei conti dopo, con due genitori che

quando non capisci cosa ti piace fare. E non importa l'apparire, il sembrare o il far contenti gli altri, è importante fare quella piccola grande cosa che per te ha una importanza, che ti serve per vivere e per andare avanti. Tutta la vita noi eseguiamo semplicemente quello che gli altri ci dico-

ricominciare tutto da capo. Io mi sono persa subito: i miei volevano che facessi delle determinate cose, e comunque pensavano che se non riuscivo a fare quello che volevano loro, non sarei stata in grado di fare niente altro. E man mano che passava il tempo, io mi sono convinta